

Per l'incontro amichevole di ieri folla come in una gara di campionato

A San Siro davanti a ottantamila spettatori la «nuova» Juventus sconfigge il Milan: 3 a 1

Palo di Anastasi al 3' - Reti: Benetti (1) 4', Prati (M) 29' del 1° tempo; Pasetti (1) 10', Anastasi (1) 16' della ripresa - Rivera ha sbagliato un rigore

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina. La Juventus si è imposta a San Siro contro i campioni d'Italia del Milan (3 a 1) in un confronto amichevole che ha attirato un pubblico da partita di campionato: circa 80 mila spettatori. I bianconeri sono passati in vantaggio all'inizio della partita con Benetti (4'); il Milan ha pareggiato con Prati al 29', ma ha dovuto poi cedere nella ripresa alle reti decisive di Pasetti (10') e Anastasi (16'). Il Milan ha invitato la Juventus per inaugurare con una grande partita la stagione dello scudetto, ed i tifosi rossoneri sono accorsi numerosi per salutare i loro beniamini che per la prima volta a Milano portavano sulla maglia il distintivo di campione classe al centrocampo. Il ritardo di Maltrasi (coevolente da un grave infortunio ai legamenti d'un ginocchio) non preoccupa Rosco, che può disporre d'un complesso collaudato da molte battaglie sportive.

Le partite amichevoli

Risultati di ieri	
Juventus-Milan	3-1
Inter-Vogherese	1-1
Sampdoria-Reggina	1-1
Napoli-Sporting Lisbona	0-0
Savona-Genoa	0-0
Foggia-Novara	2-0
Rosal-Venezia	0-0
Alessandria-Valenzana	5-1
Biellesse-Tyrol	2-1
Canelli-Cuneo	2-0
Como-Monza	1-1
Padova-Udinese	2-1
Ferrara-Modena	1-1
Pesara-Mantova	1-1
Aosta-Pro Vercelli	3-1
Lecco-Ferretese	0-0



La mezz'ala Benetti realizza il primo goal del successo bianconero contro il Milan a San Siro (Tel. a - Stampa Sera)

Per riprendere poi senza gravi conseguenze il suo posto. Anche Rosato non faceva complimenti, e Anastasi doveva frenare il suo entusiasmo, pure per lo scarso apporto fornito al gioco d'attacco da Del Sol. La Juventus, in breve, rischiava il ricambio dello scorso anno, sia pure con qualche elemento di maggior classe nell'attacco. Squadra nettamente «chiusa», puntava soltanto sul contropiede.

Il Milan si è presentato con il secondo tempo senza innovazioni nella squadra; la Juventus invece ha lasciato a riposo Castano, debilitato da una terapia a causa d'un mal di gola, sostituendolo con Roveta e mettendo Favalli all'ala destra al posto di Colausig. All'inizio il Milan ha tentato qualche puntata per aggudicarsi il risultato, ma i bianconeri hanno contrapposto un gioco garbato ed efficace. Anzi al 10', su contropiede, avanzava Benetti, che tirava secca-

mente, ma si trovava, ma non prendeva la palla, spingendola con il petto in rete. Il portiere non può fare altro, quindi il punto deve essere assegnato a Pasetti. Poco dopo (16' minuto) Anquillotti fermava Menichelli con un plauso fatto, tanto che l'arbitro lo ammoniva. La punizione, calciata da Del Sol, veniva deviata in rete da testate di Anastasi: 3 a 1 per la Juventus. La reazione del Milan portava ad un calcio di rigore che l'ar-

bitro «regalava» per un presunto fallo di Roveta su Rosato, che poco prima aveva sostituito Hamrin. Il calcio dagli undici metri era di Rivera, che alzava la palla sopra la traversa fallendo così la facile occasione. Intanto Vecchi prendeva il posto di Belli fra i pali del Milan. I bianconeri juventini hanno cominciato anche a «fare melina», senza peraltro esagerare. La partita si è conclusa con la vittoria dei to-

Improvvisa indisposizione dell'attaccante

L'Inter senza Mazzola si impone a Voghera: 7-0

I goals segnati da Gori (2), Jair, Bertini, Domenghini, Salvemini e Corso - Bertini e Domenghini ancora in disaccordo sul contratto

Nostro servizio particolare

Voghera, lunedì mattina. Contrattempo per Foni. Sano Mazzola si è presentato all'appuntamento delle 17 di ieri pomeriggio, lamentando dolori causati da una cattiva digestione. «Dev'essere stato un stacco di frutta avariata», ha detto Mazzola. Quando l'Inter è arrivata con il pullman a Voghera, Foni aveva già deciso di schierare come mezz'ala destra il militare Bedin, il quale, per un'altra parte, è stato ben felice di poter giocare entrambi i tempi. Hanno giocato anche Bertini e Domenghini, che ancora non hanno firmato il contratto d'ingaggio. L'Inter ha cominciato con rapidi scambi a centro campo, dove si registravano il gioco di allenamento. La squadra è forte e non può essere giudicata in base alla sconfitta di ieri sera. Hanno assistito alla partita, anche se amichevole, circa 80 mila spettatori (di cui almeno 15 mila sfondando due porte d'ingresso per entrare nello stadio), con un incasso di 85 milioni. Un autentico spettacolo della folla, che alla fine ha ocomunato vincitori e vinti in un caloroso applauso.

Le scarse aggressioni in profondità, ma tendenza a rifinire il passaggio anche a tre quarti di campo in area avversaria. Uscivano due tiri di Domenghini e di Bedin. Per niente spaventati dal nome degli uomini che avevano davanti, i bianchi di Voghera si comportavano con coraggio e non poche volte riuscivano a seminare il disordine nella retroguardia Interista, che stentava a registrarli. Al quarto d'ora, Basso Ricci ha scavalcato per due volte Landini, ma Minussi non si è fatto sorprendere. Sullo sfondo del pericolo appena passato, l'Inter si è buttata all'arrembaggio. Domenghini ha aperto un varco per Gori, che non ha perso tempo: un tiro dal limite dell'area, goal imparabile. Un minuto dopo, al 19', altra rete. Su giro di Bertini, Gori ha preso la palla al limite dell'area e ha fatto cadere tre avver-

sari, compreso il portiere, e altri altrettanti soldatini di piano. Un goal formidabile. L'Inter portava a tre il bottino con un lancio di Bedin a Jair sulla destra. Il netto filava dritto sul portiere e lo batteva imparabilmente. Poco dopo, Landini ha colpito la traversa. Ormai il Voghera stava pagando l'ammirevole sforzo iniziale. La ripresa si è trascinata priva di entusiasmi, con frequenti fischi dalle gradinate. Hanno segnato ancora Bertini al 27', Domenghini al 35', Corso al 39' e Salvemini al 43' minuto. d. g. VOGHERA: Cortili (Dermati); Bertini, Della Rossa (Bussi); Paoloni, Guagliani, Luistelli; Lana, Dominici (Marchese), Basso Ricci, Mazzola, Sante, Papetti (Spoldi). INTER: Minussi; Burgnchi, Facchetti; Bertini, Landini, Cella; Jair, Bedin, Gori, Domenghini, Vastola.

Ai ragazzi del Torino il torneo di Sanremo

Nella finale hanno sconfitto il Barcelona per 2-1

Il Torino si è aggiudicato la diciannovesima edizione del Torneo giovanile internazionale «Carlini boys», battendo in finale il Barcelona (2-1). Per la prima volta la società granata iscrive il proprio nome nell'elenco delle competizioni sanremesi, una quale ha preso parte nove volte, conquistando due secondi posti e altri buoni piazzamenti, senza però riuscire, spesso per sfortuna, a vincerla. Un nuovo importante successo per i campioni d'Italia, un nuovo motivo di soddisfazione per l'allenatore Ussio, per i suoi collaboratori e per il club torinese. Hanno segnato Quadri (su rigore) e Jacomuzzi per i granata. Puntosa per gli spagnoli. La squadra granata è pervenuta all'incontro decisivo affermandosi sul campo d'Italia grazie ai gol fatti per la serie C, sugli scozzesi del Drumchapel e sugli slavi del Vojvodina. Ultimo difficile ostacolo il Barcellona, sconfitto dai bianchi con una partita combattuta di fronte a circa quattromila spettatori. Per il Torino si è trattato di una rivincita alla finale di nove anni fa, conclusasi con il successo degli spagnoli per 3-0.

SANREMO, lunedì mattina. Il Torneo giovanile internazionale «Carlini boys», battendo in finale il Barcelona (2-1). Per la prima volta la società granata iscrive il proprio nome nell'elenco delle competizioni sanremesi, una quale ha preso parte nove volte, conquistando due secondi posti e altri buoni piazzamenti, senza però riuscire, spesso per sfortuna, a vincerla. Un nuovo importante successo per i campioni d'Italia, un nuovo motivo di soddisfazione per l'allenatore Ussio, per i suoi collaboratori e per il club torinese. Hanno segnato Quadri (su rigore) e Jacomuzzi per i granata. Puntosa per gli spagnoli. La squadra granata è pervenuta all'incontro decisivo affermandosi sul campo d'Italia grazie ai gol fatti per la serie C, sugli scozzesi del Drumchapel e sugli slavi del Vojvodina. Ultimo difficile ostacolo il Barcellona, sconfitto dai bianchi con una partita combattuta di fronte a circa quattromila spettatori. Per il Torino si è trattato di una rivincita alla finale di nove anni fa, conclusasi con il successo degli spagnoli per 3-0.

Il Novara deve cedere di fronte a Foggia: 0-2. Novara, lunedì mattina. Il Novara ha saputo opporre al Foggia soltanto una strenua difesa, ma, dopo 65 minuti di gioco, ha dovuto capitolare (0-2). Gli uomini di Facchini, per lo meno nella formazione del primo tempo, hanno fatto meglio che non otto giorni prima a Sarno, ma la squadra — intesa come unità operante — non c'è ancora. Manca soprattutto il centrocampo ed è ancora da trovare una coordinata, un regista, insomma, che dia spinta all'attacco. Novara: Lena (Pulici); Colla, Testa (Vianello); Canto, Udovichi, Vianelli; Gennelli, Zardo (Mazzoni), Gabetto, Milanesi, Giannini (Urbani). Foggia: Pinotto (Moschioni); Purnagalli, Valde (Capra); Pirzini, Teneggi (Viviani); Camozzi; Saltutti, Garzelli (Gambino), Nuzzi (Nocera), Maioli (Gianini), Rotta. Arbitro: Castelli di Trevigio.

Coppa Italia e Totocalcio

Domenica prossima incomincia ufficialmente la stagione calcistica con la disputa del primo turno della Coppa Italia nella quale sono impegnate le sedici squadre della serie A e le 20 della serie B divise in nove gruppi di quattro compagnie ciascuno. Con l'occasione, riprende anche il concorso Totocalcio, il quale nella prima scheda comprenderà le seguenti partite: 1. Milan-Terana 2. Napoli-Catania 3. Atzaro-Palermo 4. Sampdoria-Genoa 5. Bari-Pisa 6. Lecco-Inter 7. Atalanta-Como 8. Spal-Bologna 9. Roma-Lazio 10. Reggina-Torino 11. Verona-Modena 12. Mantova-Brescia 13. Livorno-Cagliari

Commento all'impresa del ciclista italiano campione del mondo a Imola

Eddy Merckx: «Adorni si è affermato con pieno merito» Magni pensa che il belga abbia favorito l'italiano

Il nostro ciclista e l'ex maglia iridata appartengono alla medesima squadra e sono molto amici - Qualcuno ha accennato ad un debito di riconoscenza (aiuto per vincere il Giro d'Italia) pagato da Merckx ad Adorni - In tv si è visto che l'asso belga non ha fatto favori a nessuno

Da uno dei nostri inviati

Imola, lunedì mattina. «Da giri della fine, Adorni ha scritto la moglie ai bordi di una strada: lei ha sorriso, le ha fatto cenno di «si» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve crisi di pianto, poi ha spiegato: «Erano in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta, Vittorio preferiva la grossa sorpresa».

Imola, lunedì mattina. «Da giri della fine, Adorni ha scritto la moglie ai bordi di una strada: lei ha sorriso, le ha fatto cenno di «si» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve crisi di pianto, poi ha spiegato: «Erano in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta, Vittorio preferiva la grossa sorpresa».

Imola, lunedì mattina. «Da giri della fine, Adorni ha scritto la moglie ai bordi di una strada: lei ha sorriso, le ha fatto cenno di «si» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve crisi di pianto, poi ha spiegato: «Erano in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta, Vittorio preferiva la grossa sorpresa».

Imola, lunedì mattina. «Da giri della fine, Adorni ha scritto la moglie ai bordi di una strada: lei ha sorriso, le ha fatto cenno di «si» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve crisi di pianto, poi ha spiegato: «Erano in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta, Vittorio preferiva la grossa sorpresa».

Imola, lunedì mattina. «Da giri della fine, Adorni ha scritto la moglie ai bordi di una strada: lei ha sorriso, le ha fatto cenno di «si» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve crisi di pianto, poi ha spiegato: «Erano in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta, Vittorio preferiva la grossa sorpresa».

Imola, lunedì mattina. «Da giri della fine, Adorni ha scritto la moglie ai bordi di una strada: lei ha sorriso, le ha fatto cenno di «si» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve crisi di pianto, poi ha spiegato: «Erano in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta, Vittorio preferiva la grossa sorpresa».

Imola, lunedì mattina. «Da giri della fine, Adorni ha scritto la moglie ai bordi di una strada: lei ha sorriso, le ha fatto cenno di «si» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve crisi di pianto, poi ha spiegato: «Erano in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta, Vittorio preferiva la grossa sorpresa».

Imola, lunedì mattina. «Da giri della fine, Adorni ha scritto la moglie ai bordi di una strada: lei ha sorriso, le ha fatto cenno di «si» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve crisi di pianto, poi ha spiegato: «Erano in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta, Vittorio preferiva la grossa sorpresa».

Imola, lunedì mattina. «Da giri della fine, Adorni ha scritto la moglie ai bordi di una strada: lei ha sorriso, le ha fatto cenno di «si» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve crisi di pianto, poi ha spiegato: «Erano in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta, Vittorio preferiva la grossa sorpresa».

Numerose vittorie, presentatore alla tv

La carriera della maglia iridata

Imola, lunedì mattina. «Da giri della fine, Adorni ha scritto la moglie ai bordi di una strada: lei ha sorriso, le ha fatto cenno di «si» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve crisi di pianto, poi ha spiegato: «Erano in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta, Vittorio preferiva la grossa sorpresa».

Imola, lunedì mattina. «Da giri della fine, Adorni ha scritto la moglie ai bordi di una strada: lei ha sorriso, le ha fatto cenno di «si» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve crisi di pianto, poi ha spiegato: «Erano in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta, Vittorio preferiva la grossa sorpresa».

Imola, lunedì mattina. «Da giri della fine, Adorni ha scritto la moglie ai bordi di una strada: lei ha sorriso, le ha fatto cenno di «si» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve crisi di pianto, poi ha spiegato: «Erano in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta, Vittorio preferiva la grossa sorpresa».

Imola, lunedì mattina. «Da giri della fine, Adorni ha scritto la moglie ai bordi di una strada: lei ha sorriso, le ha fatto cenno di «si» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve crisi di pianto, poi ha spiegato: «Erano in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta, Vittorio preferiva la grossa sorpresa».

Imola, lunedì mattina. «Da giri della fine, Adorni ha scritto la moglie ai bordi di una strada: lei ha sorriso, le ha fatto cenno di «si» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve crisi di pianto, poi ha spiegato: «Erano in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta, Vittorio preferiva la grossa sorpresa».

Imola, lunedì mattina. «Da giri della fine, Adorni ha scritto la moglie ai bordi di una strada: lei ha sorriso, le ha fatto cenno di «si» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve crisi di pianto, poi ha spiegato: «Erano in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta, Vittorio preferiva la grossa sorpresa».

Imola, lunedì mattina. «Da giri della fine, Adorni ha scritto la moglie ai bordi di una strada: lei ha sorriso, le ha fatto cenno di «si» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve crisi di pianto, poi ha spiegato: «Erano in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta, Vittorio preferiva la grossa sorpresa».

TOTIP

Colonna vincente: 11; X2; 12; XX; 12; 22

Colonna vincente - 1° corsa: 1. Roquepine 1; 2. Aguar 1 - 2° corsa: 1. Cesarotto x; 2. Scatticchio 2 - 3° corsa: 1. Tavisa 1; 2. Gilbert 2 - 4° corsa: 1. Arli x; 2. Felso x - 5° corsa: 1. Ireo 1; 2. Anita 2 - 6° corsa: 1. Adica 2; 2. Collie 2.

Poiché alcune corse si sono svolte in notturna, lo spoglio delle schede verrà effettuato oggi.

Albino primo a Rivoli

Rivoli, lunedì mattina. Silvano Albino, della S. C. Rostese, si è imposto nel Gran Premio Aurelio Cappabianca di ciclismo, valoroso per il campionato scudettesco, con partenza da Rosta ed arrivo al Castello di Rivoli. Ordine d'arrivo: 1) Silvano Albino (S. C. Rostese) che compie 1 62 km del percorso in 1 ora e 42' alla media di km. 36,470; 2) Boyo (S. C. Gallianese) s.t.; 3) Lampo (V. C. Novarese) s.t.

Roquepine e Pigalle vincono a Roma e Merano

Il Premio Roma di trotto (L. 15 milioni, n. 396) sulla pista di Torvalde ed il Premio Piero Richard di galoppo sugli ostacoli (15 milioni, n. 396) a Merano erano le prove più importanti in programma ieri negli ippodromi italiani. A Roma ha vinto Roquepine (Gougan) dopo una durissima lotta con Agassar (terza Ellen Eden), in una corsa guidata a lungo da Festa; a Merano si è imposto Pigalle (Bassegio) della Dermelle Olgista, davanti a Marcella.

Il campione di boxe Benvenuti aveva indovinato il pronostico

Il quotidiano sportivo bolognese «Stadio» nella sua edizione di lunedì mattina ha pubblicato il pronostico di alcuni personaggi del mondo dello sport sulla gara di Imola. E' curioso rilevare come soltanto quattro interpellati abbiano indicato Adorni. Caloro che hanno indicato il nome giusto sono il calciatore milanista Rosato, il cestista Lombardi, il campione del mondo di pugilato Nino Benvenuti ed

Il padre di Adorni: «Vittorio si allenava duramente da 2 mesi»

Entusiasmo a Parma per il successo di Vittorio Adorni. Gli sportivi che non si sono recati ad Imola sono rimasti quasi tutti il giorno davanti alla tv. Fin dai primi collegamenti, quando è parso probabile una vittoria del corridore parmigiano, le strade sono rimaste deserte. C'è stato qualche episodio di primo piano, ammiratore di Vittorio, poco prima delle 15, quando cioè mancavano ancora due ore alla conclusione della corsa, ha esposto davanti alla propria casa un enorme striscione, che copriva tutta la facciata, su cui era scritto: «Viva Adorni campione del mondo». La casa in cui abita il corridore è stata meta immediatamente di sportisti e di giornalisti, che hanno voluto esprimere le loro felicitazioni per la magnifica affermazione ai inni dei corridori. Non c'era la moglie Vitaliana, che aveva seguito il marito ad Imola: erano rimasti però il padre Giovanni, la madre Irene, la sorella Mirella e la figlioletta di Vittorio, Vitaliana. Tutti hanno seguito la corsa davanti ai teleschermi, con inimitabile emozione; al termine, il padre di Vittorio Adorni ha dichiarato: «Inizialmente, quando ho visto che Vittorio è andato in fuga, ho pensato che fosse una cosa pazza, dato il lungo percorso ancora da coprire. Sono rimasto preoccupato fino a tre giri dalla fine, poi, quando ho visto che Vittorio andava con quel ritmo e che il vantaggio era di quasi nove minuti, ho capito che c'aveva fatto. Sono naturalmente felicissimo. Bisogna per altro dare atto alla squadra aver costituito Vittorio in campione ammiratore e commovente». «Devo aggiungere — ha proseguito il padre del neo campione del mondo — che mi aspettavo una buona prova da Vittorio, che da molto tempo si preparava intensamente, con puntiglio. Da due mesi aveva il massaggiatore costantemente in casa e aveva dovuto la sua preparazione direi quasi con criterio scientifico. Era desideroso di fare una bella prova, di mettere la parola fine a tutte le offese e alle ingiurie che gli sportivi andavano rivolgendo a lui e agli altri corridori italiani ad ogni corsa non vinta. In particolare, Vittorio non mi aveva mai nascosto il suo disappunto per l'offesa che gli proveniva da frasi come: «Ciao mamma». «Sei un drogato», «Liana Orfei ti aspetta», con cui ormai veniva colta ogni sua azione dai tifosi».